



www.tricolore-italia.com

TRICOLORE

Quindicinale d'Informazione

NUMERO 4
OTTOBRE
2006

Reg. Trib. Bergamo
n. 25 del 28/09/04

SUPPLEMENTO SUD ITALIA

CASERTA E LA REGGIA

Anna Maria Barbaglia



Caserta

Anticamente era detta Galatia e, come altre città, prese origine dagli Etruschi. Nel 423 a. C. fu conquistata dai Sanniti, ma la città scelse di rimanere con Annibale e contro i Romani. Questa scelta fu severamente punita nel 211 a. C. con l'esproprio del territorio che venne diviso in grandi appezzamenti. Galatia, fino alla caduta dell'Impero Romano fu una colonia e le invasioni barbariche la indebolirono ancor più fino ad arrivare, nell'863 d.C. alla sua distruzione totale tanto che i pochi abitanti rimasti furono costretti a rifugiarsi sulle colline circostanti. La distruzione avvenne per opera di un certo Pandone detto "Il Rapace" ed alla sua morte il territorio fu diviso tra i suoi figli e lo zio Landolfo che era Vescovo e Signore di Capua.

Durante la dominazione longobarda, fu costruito un torrione ed attorno ad esso sorse un piccolo centro urbano. Seguì l'invasione dei Normanni che assoggettarono il piccolo centro che, successivamente, divenne

un loro feudo. Nel 1113 la diocesi di Caserta si staccò da quella di Capua, fu costruita una Cattedrale, il Palazzo Vescovile e la Casa Canonica. Passò successivamente agli Svevi e poi agli Angioini, per finire, infine, nelle mani di Alfonso V d'Aragona.

Caterina della Ratta sposò in prime nozze il figlio naturale d'Alfonso d'Aragona ed in seconde nozze Andrea Matteo Acquaviva, uno dei feudatari più ricchi della zona che fu nominato Principe. Costui lasciò unica erede la figlia Anna che sposò Francesco Gaetani di Sermoneta che governò lo Stato di Caserta fino alla costruzione della Reggia.

La Reggia

La storia della Reggia è abbastanza recente, infatti, inizia alla fine di agosto del 1750 quando Carlo di Borbone acquista il territorio pianeggiante appartenente alla famiglia Gaetani Acquaviva. Il costo per l'acquisto di tale terreno fu molto alto, circa 489000 ducati e fu giustificato come

"riorganizzazione militare ed amministrativa del Regno", ma questa fu una banale scusa. In realtà Carlo di Borbone voleva qualcosa che somigliasse alla Reggia di Versailles. Avrebbe voluto stabilire a Caserta la capitale del Regno in quanto lontana dal mare e meno soggetta a possibili attacchi provenienti dalla costa, cosa questa accaduta più tardi quando l'Ammiraglio Nelson costrinse alla resa la Repubblica Napoletana proprio attraverso un cannoneggiamento. Il Re Carlo voleva costruire, praticamente, una nuova città in funzione del Palazzo Reale e voleva collegare con un lungo viale Caserta a Napoli. Oggi quel viale si chiama Viale Carlo III. Per un tale progetto occorreva un architetto all'altezza della situazione e si chiese al Papa Benedetto XIV in "prestito", nel 1750, l'Architetto Vanvitelli che stava lavorando per lui. Già nel 1751 il progetto era pronto e fu presentato al Re che lo approvò. La posa della prima pietra avvenne alla fine di gennaio dell'anno successivo nel corso



La Sala del Trono

di una cerimonia grandiosa. Erano presenti il Re, la Regina Amalia di Sassonia, il ministro Tanucci, il Nunzio Apostolico e molti dignitari di corte: interi squadroni di Cavalleggeri e di Dragoni segnavano il perimetro dove sarebbe sorto l'edificio. Carlo non vide realizzato il suo sogno, infatti, mentre i lavori erano in pieno fermento, egli dovette lasciare Napoli in quanto erede del trono di Spagna: era il 1773.



Lo scalone reale

Luigi Vanvitelli morì e nemmeno lui vide finito quello che può essere considerato il suo capolavoro architettonico. I lavori continuarono sotto la direzione di suo figlio e, soltanto nel 1847, fu ultimata la Sala del Trono. L'opera era compiuta

seppur con qualche rimaneggiamento rispetto al progetto iniziale. La Reggia costò una cifra enorme per l'epoca: circa 6150000 ducati ed impiegò un altissimo numero di operai.

Il Vanvitelli operò anche una scelta molto accurata per i materiali: il tufo da San Nicola la Strada, il travertino da Bellona, la calce di San Leucio, la pozzolana da Bacoli, il laterizio da Capua, il ferro da Follonica, il marmo grigio da Mondragone e, non poteva mancare, il marmo bianco da Carrara.

Enorme è il Palazzo: i suoi lati misurano circa 247 e 180 metri ed è alto circa 41 metri, la sua superficie è di 44000 metri quadrati, ed ha un volume di 2000000 di metri cubi. Il Palazzo Reale, oltre ai cortili ed altri spazi, comprende 1200 stanze, 1742 finestre di cui 245 sulla facciata.

La Reggia doveva fornire, oltre che gli alloggi della famiglia reale, anche quelli per le truppe, gli uffici amministrativi, la cappella ed il teatro.

Oltre la soglia principale di accesso alla Reggia si apre un vestibolo ottagonale del diametro di oltre 15 metri e su un suo lato appare con uno sflogorio di luci il magnifico scalone reale, un'autentica opera d'arte della larghezza di 18,5 metri e dotato di 117 scalini.

Tra le numerosissime sale di cui è dotato, la più imponente è certamente la Sala del Trono, il luogo dove il Re riceveva le delegazioni ufficiali, dove amministrava



Il trono

la giustizia e dove si tenevano sfarzose cerimonie di corte. È una sala lunga 36 metri e larga più di 13, ricca di stucchi, dorature, pitture. Ha uno splendido pavimento a disegni geometrici e rosoni ottagonali. Intorno alle pareti una serie di medaglioni con le effigi dei Sovrani di Napoli da Ruggero d'Altavilla a Ferdinando II di Borbone, vi sono gli stemmi ed i nomi delle province del Regno, mentre la volta è affrescata con scene raffigu-



Il soffitto della sala del trono

ranti la posa della prima pietra. Sul fondo della sala è possibile ammirare il trono posto su un piano rialzato: è di legno intagliato con i braccioli a forma di leoni alati.

Numerosissime sono le sale che si succedono una dopo l'altra e tra quelle visibili al pubblico possiamo annoverare il Salone di Alessandro. Deve il suo nome all'affresco sulla volta raffigurante le nozze di Alessandro Magno e Roxane, è ricco di marmi provenienti dal Tempio di Serapide a Pozzuoli ed i troni di Murat e Carolina Bonaparte. Interessanti sono le sale dedicate alle Quattro Stagioni, lo Studio, la camera da letto di Ferdinando II e quella di Murat, la biblioteca voluta dalla moglie di Ferdinando I che comprende due sale di lettura e tre sale contenenti migliaia di volumi, la pinacoteca e la Camera del Consiglio

Il Parco



Le fontane del viale centrale



Sopra e sotto: Fontana di Diana e Atteone



Fontana di Venere e Adone



le sei monumentali fontane che lo abbelliscono è fornita dall'acquedotto Vanvitelliano. La lunghezza dell'intero Parco è di 3 chilometri ed il suo percorso è scandito da suggestive fontane: la Fontana Margherita, quella di Eolo, quella di Cerere, di Venere ed Adone per finire con la Grande Cascata e la fontana di Diana ed Atteone.

La Reggia ed il suo parco appartennero alla Casa dei Borbone dal 1752 al 1860, anno in cui passò ai Savoia. Un decreto ministeriale la attribuì al demanio dello Stato Italiano nel 1919, regnando Vittorio Emanuele III.

Dal viale centrale

(Continua da pagina 3)

Si estende per circa 120 ettari ed è uno dei complessi architettonici più belli d'Europa. L'acqua che alimenta il parco e

si dipartono numerosi viali laterali immersi nel verde dei boschi che portano ad altre fontane, ad una peschiera ed al lago dei cigni. Tra la prima fontana e quella

AVELLINO E IL NOVECENTO

PREZIOSI, CUCCINIELLO E NICOLETTI GUIDANO LA CITTÀ IN UN DECENNIO DIFFICILE

ANDREA MASSARO L'amministrazione presieduta di Francesco Amendola che si insediò a Palazzo De Peruta, dopo un avvio unitario, cominciò a scricchiolare con malumori e vistosi dissensi. Nel marzo del 1951, infatti, il Prefetto promosse la decadenza di 14 consiglieri per prolungato assenteismo dai lavori consiliari. Alcuni di questi, come Costantino Preziosi e Luigi Vitelli, dimostrarono la presenza agli atti più importanti, malgrado gli impegni istituzionali che li trattenevano a Roma. Tutti gli altri furono surrogati con altri provenienti dalle liste di appartenenza. Malgrado questi accorgimenti la crisi esplose lo stesso. I primi a dimettersi dal Consiglio furono i «qualunquisti», ai quali ben presto si accodarono i democristiani e poi lo stesso sindaco Amendola e quattro assessori. Così, dimezzata l'amministrazione, al Prefetto toccò sciogliere il Consiglio e nominare un Commissario prefettizio. A tale incarico fu prescelto lo stesso Amendola. Al Commissario toccò gestire le elezioni amministrative del 25 maggio 1952, il cui risultato provocò un terremoto politico. A contendersi i 40 seggi consiliari si presentarono ben 11 liste. Il risultato fu clamoroso: i candidati della lista «Stella e Corona» ottennero la maggioranza con 22 consiglieri. Altri partiti, come la Democrazia Cristiana, il Partito Comunista, ed il Movimento Sociale, ottennero 4 consiglieri ciascuno. Le simpatie monarchiche di Avellino avevano radici ben salde. Nel referendum costituzionale del 1946 tre avellinesi su quattro votarono per la monarchia. Del resto, non molti anni prima, la città aveva accolto numerose volte Umberto I, e nel 1932, all'indomani del suo matrimonio, anche Maria José del Belgio. Altre volte l'erede di Casa Savoia era venuto in città: nel 1934 per inaugurare il Museo Irpino, poi per partecipare alle manovre del 1936, e soprattutto, per prendere parte ai vari Circuiti automobilistici d'Irpinia. Il grande successo dei monarchici portò alla nomina a Sindaco l'avvocato Olindo Preziosi. Al suo fianco un giovane collega, destinato di lì a poco a succedergli: il brillante e simpatico avvocato Domenico Cucciniello, "Mimi" per gli amici ed il popolo avellinese. Ad un anno dalle elezioni comunali furono indette anche le elezioni politiche. Animatore della campagna elettorale del 1953 fu il leader della Democrazia Cristiana, Alcide De Gasperi, fautore dell'iniziativa rivolta ad attribuire un premio di maggioranza alla coalizione dei partiti che superasse il 50,1% dei voti, battezzata dagli avversari "legge truffa". Gli strali lanciati durante il discorso tenuto nel maggio '53 in Piazza Libertà da De Gasperi si appuntarono proprio sui monarchici, i quali non aderirono alla "coalizione di centro". E in vista di tali elezioni il Sindaco Olindo Preziosi, nel dicembre 1952, si dimise dalla carica. Pur ottenendo una notevole affermazione Preziosi non fu eletto alla Camera. Vi entrerà poco dopo per surroga. Con le dimissioni di Preziosi il Consiglio nominò, nel dicembre del 1952, Domenico Cucciniello primo cittadino. Il breve periodo di Preziosi, e quello relativamente più lungo di Cucciniello, furono vissuti ancora all'insegna della precarietà lasciata dalla guerra, mentre la vita quotidiana era attanagliata da mille problemi. Non a caso il sindaco Preziosi, nel settembre del 1952, notificava alla cittadinanza con un manifesto l'intensificazione della vigilanza sui prezzi, arbitrariamente aumentati. Il gruppo monarchico subì una flessione nelle successive elezioni del 1956, quando si affacciò sulla scena cittadina la Dc che, da allora, avrebbe amministrato la città nei decenni futuri con vari alleati e numerosi monocolori.

Il Mattino - 15 marzo 2006

CRONACA

Campania

Napoli - Il Vescovo ausiliare di Napoli Arcivescovo castrense per l'Italia, Benedetto XVI ha nominato Ordinario Militare per l'Italia, S.E.R. Mons. Vincenzo Pelvi, finora Vescovo titolare di Tinisa di Numidia e Ausiliare di Napoli, elevandolo alla dignità di Arcivescovo. Monsignor Pelvi sostituisce nell'incarico di Arcivescovo castrense per l'Italia, S.E.R. Mons. Angelo Bagnasco, nominato dal Santo Padre nuovo Arcivescovo di Genova in sostituzione del Cardinale Tarcisio Bertone.

Monsignor Vincenzo Pelvi è nato a Napoli l'11 agosto 1948. Ha consegnato la maturità classica presso l'Istituto Bianchi di Napoli ed ha poi frequentato i corsi teologici nella Pontificia Facoltà dell'Italia Meridionale (Sezione San Tommaso). Ha ricevuto l'ordinazione sacerdotale il 18 aprile 1973. Successivamente ha conseguito la laurea in Teologia. Vicario parrocchiale, Segretario della Facoltà teologica, Docente di Teologia sacramentaria e di Teologia liturgica ed Animatore al Seminario Maggiore Arcivescovile di Napoli, ha ricoperto l'incarico di Direttore dell'Ufficio pastorale diocesano (1979-87) e di Vicario Episcopale di zona (1988-96), essendo Canonico della Cattedrale partenopea. Dall'11 marzo 1996 è stato Pro-Vicario Generale poi Vicario Generale. Dal 1988 è stato pure Direttore del settimanale diocesano e Segretario aggiunto della Conferenza Episcopale Campana. È autore di numerose pubblicazioni e ha collaborato con diverse riviste. È stato eletto alla Chiesa titolare di Tinisa di Numidia con l'ufficio di Ausiliare di Napoli l'11 dicembre 1999, incaricato particolarmente della pastorale diocesana. Tra l'altro, ha seguito l'avvio formativo dell'Ordo Virginum nell'Arcidiocesi. Ha ricevuto l'Ordinazione Episcopale il 5 febbraio del 2000.

S. Giuseppe Vesuviano (NA) - Si è commemorato il centenario della tragica eruzione vesuviana, quando è crollato il tetto della chiesa della congrega dello Spirito Santo seppellendo oltre un centinaio di fedeli. Il Parroco, Padre Giuseppe Bellotto, ha celebrato la S. Messa in ricordo e suffragio delle vittime, esattamente sul luogo dove si è verificato il triste evento, ossia sul piazzale del monumento ai Caduti, adiacente al Santuario di S. Giuseppe che allora era in costruzione. Al termine della celebrazione sono intervenuti il Sindaco ed altri esponenti della comunità civile.

Sicilia

Palermo - Inaugurata dall'Assessore alla Salute e servizi alla persona, dal Cardinale Arcivescovo e dal Presidente dell'Associazione "Nuova era a viso aperto", la residenza "La Casa della Gioia", in Corso Tukory n. 256. La struttura, che comprende 5 posti letto più uno per le emergenze, ospiterà insieme con i loro familiari, i piccoli pazienti non residenti a Palermo che devono affrontare lunghi periodi di cura. L'iniziativa rientra nel progetto "Insieme per vincere", presentato il 26 aprile nell'Aula magna del presidio ospedaliero "G. Di Cristina". Le attività progettuali svolte dall'associazione "Nuova era a viso aperto" consistono nel sostegno psico-socio-sanitario ospedaliero e domiciliare a favore dei bambini affetti da patologie oncologiche e ai loro familiari, segnalati dalla direzione sanitaria dell'Unità ospedaliera di Oncologia pediatrica dell'ospedale "G. Di Cristina" o dai servizi sociali del medesimo ospedale.

Palermo - Si è insediato a Palazzo delle Aquile il Difensore civico il cui ufficio si trova al primo piano, telefono 091.7402237, fax 091.7402250. Antonio Tito riceverà ogni lunedì e venerdì dalle 9 alle 12 e il mercoledì dalle 15 alle 18. I cittadini possono ricorrere a questo ufficio per errori, omissioni o ritardi della pubblica amministrazione. Sarà predisposta una casella di posta elettronica dove inviare direttamente le istanze delle controversie burocratiche.

Montevergini - Un centro di produzione permanente, nel convento, per progetti ospitati in residenza, aperto alle varie istanze degli artisti, anche non residenti o che non abbiano una sede di creazione stabile, e di programmazione, su impulso dell'Amministrazione comunale. Ed ancora, l'organizzazione di spettacoli dal vivo e l'istituzione, in modo continuativo, del festival annuale Palermo Teatro festival. Un'iniziativa, questa, che ben contribuisce alla valorizzazione del centro storico. La Giunta ha approvato l'atto di indirizzo per l'approvazione del progetto tecnico-artistico "Nuovo teatro a Palermo", proposto dall'associazione Palermo Teatro festival, che affida a quest'ultima il coordinamento artistico.

La manifestazione Palermo Teatro festival, lo scorso ottobre, ha riscosso un notevole successo tra il pubblico, consentendo la restituzione alla città di un bene monumentale pubblico di particolare pregio e valore storico architettonico, come il convento di Montevergini.

Palermo - Quarantanove nuovi punti luce in funzione a Settecannoli, in strade finora al buio o non sufficientemente illuminate. I nuovi impianti sono stati realizzati nella zona di via Girolamo Grimaldi e di via S78. Ad accendere i nuovi impianti è stato il Sindaco. Presente, fra gli altri, il Presidente della II circoscrizione.

Palermo - La Giunta ha disposto l'avvio dei lavori per il parco archeologico del Castello a mare a partire dalle zone di competenza dell'Autorità portuale. Il progetto è stato elaborato dalla Soprintendenza regionale ai Beni culturali e ambientali, che curerà anche la direzione dei lavori. Le attività di cantiere dureranno due anni. L'opera di recupero punta a far riemergere, con una nuova campagna di scavi, i resti delle strutture murarie del castello. Saranno restaurate le parti superstiti e si ripristinerà, inoltre, la vista sul mare, attraverso l'eliminazione di alcuni capannoni industriali.

La fortezza, che si trova a metà strada fra il porto industriale e quello turistico della Cala, è dai più ritenuta di epoca normanna (ma secondo alcuni studiosi fu fondata in età musulmana). Fu sede dell'inquisizione e, nell'Ottocento, divenne prigione borbonica. A lavori conclusi, riemergeranno tutti gli elementi dell'antico insediamento e l'originaria sagoma del porto. Sarà creata anche una passeggiata a mare, che contribuirà a valorizzare il rapporto fra il panorama costiero e la suggestiva cornice della città vecchia. La parte su strada sarà configurata a raso per non nascondere i reperti archeologici. Il parco archeologico del Castello a mare rappresenterà, inoltre, lo spunto per creare un percorso didattico guidato, con strumenti di orientamento su base informatica e postazioni informative all'interno del complesso monumentale.

Palermo Una task force per le emergenze di anziani, senza tetto e famiglie che si trovano in condizioni di disagio causato dal freddo è stata costituita dall'assessore alle Attività sociali. Il servizio, in fase sperimentale, garantirà un pasto caldo, la distribuzione di coperte e la temporanea accoglienza notturna, attraverso un numero verde 800230460. La ricezione delle richieste di intervento è

attiva dal lunedì al venerdì dalle ore 9 alle ore 12.

Palermo - È stato siglato il protocollo d'intesa per l'istituzione del Centro Ascolto Anziani distrettuale tra i comuni del Distretto Socio Sanitario 42, gestito con sistema integrato socio-sanitario. Il gruppo di lavoro sarà formato da un dirigente medico del Servizio Dipartimentale Anziani dell'Ausl 6, da un assistente sociale coordinatore e da 10 addetti al segretariato sociale. Il dirigente medico e l'assistente sociale coordinatore avranno la responsabilità della gestione delle banche dati, del flusso informativo relativo ai servizi di propria pertinenza; opereranno in accordo con le altre agenzie presenti nel territorio e con quelle sovradistrettuali; definiranno e coordineranno le attività di pubblicizzazione e le campagne informative, provvederanno all'elaborazione dei dati relativi ai servizi e all'utenza per l'Osservatorio. Inoltre, promuoveranno incontri di formazione e aggiornamento e il monitoraggio delle attività. Il coordinamento tecnico del personale della sede centrale e degli addetti agli sportelli informativi sarà affidata all'assistente sociale del Comune. Gli addetti al Segretariato sociale avranno il compito di reperire, aggiornare e immettere i dati per i servizi di carattere cittadino o savracomunale (assistenza domiciliare, servizi della Prefettura); attività d'informazione e orientamento dell'utenza attraverso un call center funzionante tutte le mattine dal lunedì al venerdì, dalle 8 alle 14, e il mercoledì dalle 14.30 alle 18.

Catania - Nel corso di un convegno svoltosi in questa città, al quale ha partecipato una delegazione dell'Associazione Internazionale Regina guidata da Nunzio Condorelli, i relatori hanno sottolineato che la Dottrina Sociale della Chiesa non è ideologia e non si propone di costituire un partito politico.

Catania - Lunedì 26 settembre, presso il Seminario Arcivescovile, l'Ufficio per i problemi sociali e il lavoro dell'Arcidiocesi ha organizzato la Prima *Giornata di riflessione e studio con i direttori e gli operatori della formazione professionale degli enti di ispirazione cristiana*. Il direttore dell'Ufficio, don Piero Sapienza, ha sottolineato che "la Chiesa guarda con attenzione questi centri di Formazione Professionale di ispirazione cristiana che intendono educare i giovani alla cultura del lavoro, e si rende disponibile a collaborare per la realizzazione di un progetto educativo ispirato all'annuncio evangelico sull'uomo, sul lavoro, sull'economia". Don Aldo Ballistreri, presidente del Cnos-Sicilia, ha precisato quali sono i valori della Dottrina Sociale della Chiesa a cui si richiamano gli operatori della Formazione Professionale. Don Franco Appi, docente a Bologna presso la Facoltà Teologica dell'Emilia Romagna, ha spiegato che la Dottrina Sociale della Chiesa (DSC) "fa parte della teologia morale, non è ideologia, non è terza via; suo scopo è di indirizzare le persone, non costituire in alcun modo un progetto politico, o una struttura di partito. Alla luce del Vangelo e della tradizione della Chiesa essa orienta alle scelte, indica norme morali oggettive e generali. Lo scopo della DSC, è quello dell'evangelizzazione dell'uomo, intesa come annuncio della salvezza, dono di Dio, e liberazione da ogni oppressione, soprattutto dal peccato e dal maligno. La DSC espone criteri e valori per il discernimento, e pur non perseguendo fini di organizzazione della società, sollecita, indirizza e forma le coscienze. Il discernimento è il riferimento principale della DSC e il Compendio della DSC è pensato per sussidiare tale discernimento ad affrontare almeno tre sfide: "quella culturale perché la DSC proclama la verità di Cristo nella situazione, dove il Vangelo si incontra con i saperi dell'uomo e la fede non è estranea alla ragione. La giustizia è l'esempio di come si può coniugare fede e ragione nella situazione concreta". Don Giacomo Garbero, assistente nazionale della Gi.O.C, ha rilevato come "non è assolutamente scontato che vi sia un'attenzione educativa e una proposta specifica di evangelizzazione per i giovani che spesso frequentano la formazione professionale". E' quindi necessario, secondo lui, "elaborare dei percorsi di evangelizzazione ed educazione che accompagnino i giovani a vivere e testimoniare la propria fede nei loro ambienti di vita. Per noi il punto di riferimento è la fede in Gesù Cristo. Non esiste alcun progetto educativo se non si accompagnano i giovani a porsi delle domande profonde sul senso della vita. Questa è la premessa per coinvolgere nei percorsi educativi anche chi non è dichiaratamente cristiano". I lavori si sono conclusi con la Messa durante la quale Mons. Salvatore Gristina, Arcivescovo di Catania, commentando il Deuteronomio (32,10-12), ha sottolineato che "il modello dell'educatore è Dio". Accogliendo la richiesta degli enti professionali, che lamentavano i ritardi dell'Amministrazione Regionale Siciliana che impediscono a tutt'oggi di attivare i corsi, il presule ha promesso di farsi portavoce del problema presso i Vescovi siciliani, riuniti in assemblea a Palermo il 2 e 3 ottobre.

CIVITELLA DEL TRONTO: UNA FORTEZZA DURA A MORIRE Mario Laurini

La cittadina di Civitella del Tronto si trova affacciata sul versante meridionale di un alto masso di travertino distante 5,5 chilometri dal mare Adriatico e quasi a 39 chilometri da Teramo. Queste distanze, dedotte da alcuni testi ottocenteschi in miglia, sono da considerarsi esatte se sono rapportabili al miglio italiano. La città è situata a 589 metri sul livello del mare e, si crede, che essa sia stata costruita sull'area della Picena Beregra, ma altri sostengono che la sua formazione, come centro abitato, risalga al periodo tra il IX e il X secolo a causa delle perduranti invasioni dei Saraceni provenienti da Sud e degli Ungari che invece scendevano da Nord. Per questo motivo le abitazioni sparse furono costrette a riunirsi provvedendo a cingersi di mura atte alla difesa. Saltando a piè pari la

conquista normanna, la discesa degli Svevi e l'attacco subito da parte degli Ascolani, ricordiamo che nel 1265 Papa Clemente IV incoronò Re delle Sicilie di qua ed al di là del faro Carlo d'Angiò il quale, con il titolo di Carlo I, il 25 marzo 1269, ordinò l'immediata fortificazione di Civitella che si trovava sui confini più meridionali del suo regno e disciplinando. Con una costituzione, il numero e il luogo di queste fortificazione di confine, chiamati "passi" dove i custodi dei medesimi limitavano i commerci col vicino Stato Pontificio, rendendo difficile il passaggio di confine di animali, persone e merci attraverso l'imposizione di onerosi dazi ed intollerabili soprusi tanto che in quei luoghi, fin da allora, apparve il fenomeno del contrabbando. Dobbiamo, comunque, riconoscere

che a Carlo I si deve la costruzione di un nuovo Palazzo Comunale e di molte chiese e conventi.

Facciamo ancora un salto fino ad Alfonso d'Aragona che è stato il vero creatore della piazzaforte di Civitella del Tronto. Tornarono poi i Francesi ed i Civitellesi che passavano, ormai, come filofrancesi si rivoltarono con una insurrezione civile contro l'avidità degli amministratori aragonesi. Nel 1528 Civitella fu saccheggiata dalla truppa francese di Francesco I. I Civitellesi parteciparono poi alla guerra contro i Luterani in modo del tutto volontario guadagnandosi il mantenimento dei privilegi fiscali che essi vantavano sin dal periodo aragonese. Per alcuni giorni, dall'aprile al maggio del 1557, Civitella resistette eroicamente ai Francesi e Filippo II,



(Continua da pagina 6)

rendendosi conto dell'importanza militare del luogo, fece migliorare, in un decennio, la fortezza che andrà ad occupare un sito di ben 25000 metri quadrati. Successivamente, dal 1707 al 1734, Civitella divenne un presidio austriaco. Il 14 maggio del 1734 Carlo di Borbone, duca di Parma, divenne Re di Napoli e gli Austriaci abbandonarono il sito a causa di un sanguinosissimo assedio terminato il 14 agosto. Iniziava qui il periodo borbonico della fortezza di Civitella e sarà anche l'ultima a chiuderlo.

Essa dominava la città sottostante ed era una delle piazzeforti del Vicereame. In Europa era la seconda fortezza per grandezza, lunga 500 metri e, come abbiamo già detto, copriva l'enorme superficie di 25000 metri quadrati. Nonostante ciò, essa cadde in mano francese nel 1798, mentre resistette, con onore, all'assedio del 22 maggio del 1806. Sul trono di Napoli continuarono a succedersi i Borboni, interrotti nel loro regnare, prima dalla Repubblica Partenopea, poi da Giuseppe Bonaparte, fratello di Napoleone, infine da Murat, Re di Napoli. Quest'ultimo cade ed il trono ritorna ai Borboni Ferdinando I e Ferdinando II.

Passa anche la prima guerra d'indipendenza del 1848-49 e nel Regno di Napoli la popolazione era sempre più divisa tra i lealisti e coloro, come la classe borghese, che esprimevano un grosso malcontento politico e preparavano il terreno per il futuro unitario. Nel 1859 Francesco II sali sul trono di un regno che, indubbiamente, dava i segni di avere i giorni contati, Garibaldi invadeva la Sicilia sbarcando poi sul continente. Le truppe borboniche non furono in grado di reggere l'urto dell'esercito meridionale aiutato anche dalle popolazioni locali. Arrivano i Piemontesi con Re Vittorio Emanuele II a dar man forte all'esercito in camicia rossa ormai giunto sulla linea del Volturno e davanti a Gaeta. Civitella venne stretta d'assedio dal 26 ottobre 1860 al 20 marzo 1861. Il suo presidio di 200 gendarmi e 180 abitanti, con ben 24 cannoni, fu il centro di una resistenza reazionaria che andava dalle Marche agli Abruzzi. Dapprima fu bloccata dalla legione sannita, poi intervenne il Generale Pinnelli che, fino ad allora, con le sue truppe manteneva l'ordine pubblico nell'Umbria meridionale e nel territorio di Matera. La fortezza di Civitella rispose con un no ad una prima intimazione di resa grazie anche all'intervento di un robusto gruppo di con-

tadini che cercava di rompere l'assedio. Il 12 gennaio fu accolta una tregua per sei giorni, poi, al tentativo borbonico di ottenere l'allungamento della medesima, fu risposto che sarebbe stata accettata solamente da quel momento una comunicazione per la resa a discrezione. Un altro tentativo reazionario di rompere l'assedio si risolse in un nulla di fatto. Successivamente il Generale Mezzacapo dispose un nuovo attacco delle truppe nazionali che non ebbe buona fortuna a causa della presenza di una ripida rampa frontale. Questo causò ben 40 caduti. Era pronto un ulteriore attacco quando, il 20 marzo, tre giorni dopo la proclamazione in parlamento del Regno d'Italia, la fortezza si arrese e fu smantellata.

Diversamente da alcuni che sostengono che i piemontesi disposero con perfidia il suo smantellamento, si deve precisare che l'economia di una guerra non ha mai preveduto a nessun genere di sconti per il nemico e le guerre di quel secolo furono particolarmente feroci.

La verità è che Civitella poteva, nel tempo, divenire il centro di una reazione che stava passando al banditismo politico e, a quel tipo di banditismo, apparso spesso nello sbandamento di eserciti sconfitti che non ha nulla di ideologico, ma capace di coprire con la pelle d'agnello le fattezze del lupo. Il processo unitario di qualsiasi nazione si è sempre distinto con guerre e versamento di sangue.

Questi luoghi sono oggi utilizzati per contenere la collezione di armi antiche e di mappe riguardanti la storia di Civitella del Tronto. Inaugurato nell'Agosto del 1988 il Museo, dopo recenti lavori di ammodernamento, si compone di quattro stanze, tutte ubicate sullo stesso piano.



Ci augureremmo di vederli insieme nella commemorazione di tutti i caduti e nell'impegno di costruire insieme un'Italia migliore.

AGENDA

Domenica 1 ottobre: Italia. 4a Giornata Nazionale per l'abbattimento delle barriere architettoniche

Sabato 7 ottobre: Alessandria. Riunione del Consiglio Direttivo dell'AIRH, celebrazione in Cattedrale del 10° anniversario del Restauro, da parte dell'AIRH, della Cappella della Beata Vergine del S. Rosario, conferenza e consegna di una medaglia.

Sabato 7 ottobre: Pompei (NA). Pellegrinaggio nella festa della Madonna del S. Rosario.

Domenica 8 ottobre: Piedicavallo (BI). Inaugurazione dei lavori di restauro del Teatro Regina Margherita da parte di S.A.R. Il Principe Sergio di Jugoslavia.

Giovedì 19 ottobre: Verona. IV Convegno ecclesiale Nazionale della Chiesa Italiana.

Sabato 21 ottobre: Tortona (AL). Celebrazione presieduta dal Vescovo S.E.R. Mons. Martino Canessa con S.Messa (ore 11) nella Cappella del Seminario Vescovile; presentazione del quadro della Curia restaurato dall'AIRH e raffigurante li Re di Sardegna Carlo Emanuele III sotto il quale regno Tortona diventò Sabauda; conferenza del Comm. Dr. Carlo Bilindolini.

Sabato 21 ottobre: Torino. Pranzo di beneficenza presieduto da S.A.R. la Principessa Clotilde di Savoia in occasione della presentazione dell'Opera Principessa di Piemonte Onlus di cui è Presidente Onorario.

Venerdì 27 ottobre: Assisi (PG). Pellegrinaggio.

Sabato 4 novembre: Roma, Genova e Redipuglia (GO). Giornata delle Forze Armate e anniversario della IV Guerra d'Indipendenza.

Mercoledì 8 novembre: Peschiera (VR). Commemorazione annuale del Convegno presieduto da Re Vittorio Emanuele III nel 1917.

Sabato 11 novembre: Napoli. Celebrazione del genetliaco di Re Vittorio Emanuele III e del centenario della nascita del Duca Don Giovanni de Giovanni Greuther di Santaseverina.

Sabato 11 novembre: Vigevano (PV). Conferenza su "Maria Feodorovna, la drammatica vicenda dell'Imperatrice di Russia ritornata a San Pietroburgo.

Sabato 18 novembre: Catania. Celebrazioni del 20° anniversario della fondazione dell'AIRH.

Sabato 18 novembre: Modena. Incontro con il Premio Nobel per la Pace Adolfo Perez Esquivel.

Domenica 19 novembre: Capri, Casalnuovo, Napoli, Roma. Commemorazione della Principessa Mafalda di Savoia Langravia d'Assia nell'anniversario della nascita.

Giovedì 23 novembre: Modena. Celebrazione del 20° anniversario della fondazione dell'AIRH e pranzo di beneficenza.

Domenica 26 novembre: Novara. Celebrazione del 20° anniversario della fondazione dell'AIRH.

Sabato 2-lunedì 4 dicembre: Montpellier. Celebrazioni in omaggio alla Regina Elena e 20° anniversario della fondazione dell'AIRH.

Venerdì 8 dicembre: Roma. Solennità dell'Immacolata Concezione della Beata Vergine Maria. Piazza di Spagna.



A lato: la Principessa Mafalda di Savoia

TRICOLORE

Quindicinale d'informazione stampato in proprio (Reg. Trib. Bergamo n. 25 del 28-09-04)

© copyright Tricolore - riproduzione vietata

Direttore Responsabile:

Dr. Riccardo Poli

Redazione:

v. Stezzano n. 7/a - 24052 Azzano S.P. (BG)

E-mail: tricolore.associazione@virgilio.it

Comitato di Redazione: R. Armenio, G. Atri,

A.M. Barbaglia, A. Casirati, N. Condorelli,

M. Laurini, U. Mamone, F. Marotta.

Tutto il materiale pubblicato è protetto dalle leggi internazionali sul diritto d'autore. Ne è quindi proibita la diffusione, con qualunque mezzo, senza il preventivo consenso scritto della Redazione.

Il materiale pubblicato può provenire anche da siti internet, considerati di dominio pubblico. Qualora gli autori desiderassero evitarne la diffusione, potranno inviare la loro richiesta alla Redazione (tricolore.associazione@virgilio.it), che provvederà immediatamente. Gli indirizzi e-mail presenti nel nostro archivio provengono da contatti personali o da elenchi e servizi di pubblico dominio o pubblicati. In ottemperanza alle norme sulla tutela delle persone e di altri soggetti rispetto al trattamento di dati personali, in ogni momento è possibile modificare o cancellare i dati presenti nel nostro archivio. Nel caso le nostre comunicazioni non fossero di vostro interesse, sarà possibile interromperle inviando una e-mail alla Redazione, elencando gli indirizzi e-mail da rimuovere e indicando nell'oggetto del messaggio "Cancellami".



Tricolore aderisce al Coordinamento Monarchico Italiano



Questo periodico è associato alla Unione Stampa Periodica Italiana